

**SANDRO PETROLATI** Primario di Cardiologia, Ospedale S. Camillo, Roma  
"Nei servizi di emergenza mancano 1.800 medici e il personale invecchia"

## “E’ come voler fare la guerra senza avere un esercito”

### INTERVISTA

«**S**enza assunzioni di nuovi medici e più posti letto l'accordo tra Stato e Regioni che continga i tempi di attesa nei pronto soccorso resta una chimera». Spegne gli entusiasmi il dottor Sandro Petrolati, delegato del sindacato Anaa, ma soprattutto primario di cardiologia in uno dei più sovraffollati servizi di emergen-

za della Capitale, quello dell'Ospedale San Camillo.

**Ce la farete nei sovraffollati pronto soccorso italiani a rispettare i tempi stabiliti da Governo e Regioni?**

«Oggi come oggi quella tempistica fissata dalle linee guida è un sogno anche nelle regioni considerate più efficienti. E la tendenza è al peggioramento perché abbiamo sempre una maggiore carenza di medici e infermieri che stanno tra le altre cose invecchiando. Questo per

una cattiva programmazione che ha limitato l'accesso alle scuole di specializzazione. Per non parlare proprio di quelle in medicina di urgenza che è stata creata solo di recente e che da appena un anno ha iniziato a sfornare specializzati».

**In quanti mancano all'appello?**

«Nei Pronto soccorso abbiamo quasi 1.800 medici in meno. Le nuove linee guida stabiliscono tutte cose sacrosante. Ma così è come voler fare

la guerra ai tempi di attesa ma senza l'esercito».

**Ma una volta lavorare in pronto soccorso non era l'ambizione di ogni medico?**

«Era il luogo di una medicina eroica che ha lasciato il passo a quella dello sconforto e della paura. Lavorando con turni massacranti ci si ammala, si rischiano contenziosi legali e il sovraffollamento dei pronto soccorso fa aumentare la conflittualità con pazienti e familiari. Oggi i giovani disertano i concorsi per i servizi di emergenza e noi che siamo rimasti non ce la facciamo più. Sono un Primario ma a 65 anni mi sono dovuto rimettere a fare le guardie festive e presto dovrò fare anche quelle notturne».

**Si dice anche che i pazienti dimessi dovrebbero essere presi in carico dalle strutture territoriali. Ma ci sono?**

«Molto a macchia di leopardo e sicuramente sono insuffi-



**SANDRO PETROLATI**  
DELEGATO ANAAO  
PRIMARIO DI CARDIOLOGIA



**Senza nuove assunzioni i tempi resteranno infiniti. Colpa della cattiva programmazione**

cienti. Nel frattempo però si sono chiusi i posti letto negli ospedali e noi non sappiamo dove mandare i pazienti che necessitano di ricovero. Qui al San Camillo ne avevamo duemila oggi sono poco più di 700 letti. In Italia abbiamo 3,7 posti letto ogni mille abitanti, in Europa sono il doppio».

**In queste condizioni com'è la vita quotidiana in un Pronto soccorso?**

«Un inferno, per noi ma soprattutto per i pazienti, che sono costretti a restare per giorni nelle astanterie senza nemmeno un po' di privacy. Oramai nei pronto soccorso si danno persino i pasti e c'è l'orario di visite per i parenti. Sono diventati luoghi di degenza anziché di primo intervento».

**Come se ne esce?**

«Aumentando la dotazione di posti letto e assumendo personale». P.A.R.U. —